

Un Arcivescovo Italiano ai Cattolici!

“ Che cosa è la Patria? E' il suolo dove sono nati i nostri maggiori e dove noi pure passiamo i nostri giorni. E' la stirpe che abita questo suolo, è quel complesso di tradizioni che danno a un popolo un'impronta tutta sua propria; per noi è l'Italia, giardino dell'Europa, e la nostra gente discende dagli antichi romani, maestri di civiltà, ma soprattutto della vera civiltà cristiana. Dobbiamo amarla questa Patria. Lo vuole Iddio, che tale amore ha infuso nell'animo nostro; lo impongono i vincoli che ci legano a questo suolo, a questa gente e a queste tradizioni. Lo insegna Gesù Cristo, che amò la sua Gerusalemme e pianse sulle sue rovine.

“ Tutti devono amare ed amano la loro Patria, qualunque essa sia. Non ameremo noi l'Italia, che è una terra da Dio prediletta e sopra ogni altra privilegiata. Possiamo ripetere l'imprecazione del salmista esule a Babilonia: “ Mi si stacchi la lingua dal palato se io non avrò memoria di te, se non metterò Gerusalemme al di sopra di ogni mia letizia „. (Salmo 136, 6). Innalziamo, intanto, a Dio la preghiera di Pio IX: “ Benedite, gran Dio, l'Italia ! „.

Mons. GIUSEPPE NOGARA

Arcivescovo di Udine

CATTOLICI ITALIANI !

Meditiamo le nobili parole del presule di Udine. Sono monito e insegnamento per molti traviati che antepongono le passioni di parte, lo spirito settario agli evangelici precetti negando la Patria e facilitando l'opera devastatrice del peggiore materialismo.

Il bolscevismo, l'ebraismo, il capitalismo plutocratico, sono le più evidenti espressioni del materialismo. Tutti quei preti e quei cattolici che nell'ibrido abbraccio con la massoneria, negano e ostacolano la rinascita della nostra Patria impegnata nella più grave battaglia del suo destino, bestemmiano e preparano la catastrofe spirituale e morale della Chiesa di Roma Universale.

Chi non benedice e non si inchina alle bandiere della Patria agitate dall'intrepida gioventù repubblicana che corre a Roma contro i barbari anticattolici, a far sacrificio di sangue per riscattare l'onore nazionale e salvare la Sede millenaria dei Papi, è un bastardo scaduto dalla Grazia e abbandonato da Dio.

DONNE E UOMINI CATTOLICI !

Chi ama la Patria, ama Dio. Chi ama e crede in Dio **deve** amare la Patria. Chi non ama la Patria rinnega la Famiglia e tradisce i morti saliti nel cielo degli Eroi credendo nella Patria e in Dio.

Pensino, preti e cattolici traditori di questi concetti fondamentali del Cristianesimo, quale tremenda responsabilità assumeranno di fronte a Dio e alla Storia.

Se gli italiani distoglieranno lo sguardo e il cuore dalla Cattedra di Pietro, la responsabilità è sin d'ora di questi falsi pastori.

Ripetiamo con Pio IX: “ Benedite, gran Dio, l'Italia ! „.

Busto Arsizio, 13-3-1944 XXII.

s. m.

Monsignor GALIMBERTI e MAZZERANGHI

Sono state sparse e forse circolano ancora, e chissà perchè, voci diffamatorie contro la figura di Mons. Galimberti ed il clero locale accusato di aver salvato dalla morte Sandro Mazzeranghi nelle arroventate giornate della liberazione.

A sfatare, a distruggere queste maligne insinuazioni propalate ad arte da persone incoscienti e vo'gari, il sottoscritto, con documenti alla mano, dichiara quanto segue:

Un giorno al comando tedesco si era riunito il tribunale militare per risolvere la penosa posizione del fuggiasco e caro collega Don Ambrogio Gianotti. Eravamo in dieci, presente il Commissario Carta il quale fece la sua parte. Mons. Galimberti con la sua abituale franchezza, rispose al colonnello tedesco: «E' opera cattiva amare la patria? Il mio Don Ambrogio ha agito, lavorato con me, con le stesse mie idee e principi».

Tutti si guardarono in faccia stupiti per tanta franchezza di linguaggio. Don Ambrogio fu assolto e ricominciò subito, subito la sua attività in mezzo ai cari partigiani. E tutti sanno quello che ha fatto il bravo Sacerdote. Sciolto il tribunale, il colonnello e il maggiore Sigmund si rivolsero al sottoscritto dicendo: «Il Prevosto è un vero patriota, un vero italiano ha un carattere: ha una fede».

Circa i rapporti tra Mazzeranghi e Monsignore bisogna dire che erano molto tesi. Mazzeranghi odiava il Prevosto

e voleva la sua vita.

Un giorno mi portai al comando delle brigate nere per avere notizia di un partigiano catturato sperando di non trovare il maggiore perchè mi avevano comunicato che si era portato a Varese ed invece, fatalità, ti trovo lì, nella gran sala, seduto, con la lista nelle mani il fiero leon di giuda.

«Accidenti», penso subito, «stavolta ci son cascato».

Appena mi vede, mi squadra, corruga la fronte, si mette in arcione, punta i gomiti sul tavolo pieno di fogli e subito mi affronta:

«Desiderate?».

«Son venuto a vedere la posizione del tale».

«Non è di nostra competenza. Bisogna rivolgersi alle autorità superiori».

«Grazie». E faccio per partire.

L'uomo allora si fa be'lo e forte, mi ferma con due dita puntate verso di me, mi fulmina con occhi arroventati, subito mi investe con discorsi che ad altri potevan far paura, ma che al sottoscritto facevano nè caldo nè freddo.

«Tu, Monsignore e qualcun altro siete le anime nere di Busto...». Ed io di ripicchio:

«Ma se io dico a tutti che sono anime azzurre, tu perchè mi chiami anima nera?». Divenne stavolta livido in faccia;

tremava, sbuffava come una macchina e «E mi prendi in giro? Ti faccio fucilare e con te tutta Sacconago, il tuo Prevosto e tutti i preti».

Ed io:

«Fai bene a fucilarmi, però ricordati che subito sarai tu fucilato».

I presenti al movimentato discorso chiesero subito vendetta.

«Caro Mazzeranghi ricordati che il Prevosto e tutti i preti di Busto sono veri italiani e saranno tutti sa vi, mentre della tua vita, non so, ma temo molto. Ad ogni modo devo andare perchè mi aspetta il comando tedesco». Ed uscii.

Una sera il signor Gino Solbati mi chiama e mi prega di avvertire subito Monsignore di far sparire indumenti, documenti, fogli, ecc. ecc., perchè il giorno dopo sarebbero andati dei tedeschi e fascisti a fare una perquisizione in casa del Prevosto. Era vero. Vanno gli amici e sono suonati.

Erano mandati dal caro Mazzeranghi. E così una seconda volta.

Ma veniamo al fatto principale che deve distruggere l'accusa volgare e cioè che Mons. Galimberti abbia voluto salvare il signor comandante.

Per la storia debbo comunicare che per ben due volte il Mazzeranghi fu arrestato per opera di amici leali, dal sottoscritto e dal comando tedesco. Era tanto buono! Il caro Sandro!